

L'INTERVISTA

«Quest'azienda è una rivincita»

Ora distribuiamo la ricchezza

LEGNANO - «Oggi siamo qui in una fabbrica che tutti davano per chiusa, e che invece sta ricominciando a produrre. E' la rivincita di chi in anni difficili non si era mai arreso all'inevitabile avanzata del terziario, oppure alla logica del "piccolo è bello". Ora per fare ripartire l'Italia bisogna però fare un passo successivo: smetterla di pensare che l'unico modo per superare la crisi sia tagliare costi e salario, e cominciare a ridistribuire la ricchezza anche tra chi con il suo lavoro la produce». Presa d'assalto in Tosi dagli inviati del Tg, ieri il segretario generale della Cgil **Susanna Camusso** ha poi ripreso il filo del suo intervento mentre tra il sindaco Centinaio e il consigliere Guidi sfilava in corteo verso il Monumentale.

Essere oratore ufficiale in una fabbrica rinata è motivo di orgoglio per chi non ha mai smesso di credere nel manifatturiero?

«Sono stati anni difficili, ma adesso finalmente tutti sembrano essersi accorti che il manifatturiero e i lavoratori sono una ricchezza anche per questo Paese. C'è stato un periodo in cui qualcuno ha creduto che la grande industria fosse finita, che bisognava puntare tutto sui servizi, sul terziario, al limite sulla piccola e media impresa. La verità è che l'Italia ha bisogno del giusto mix

di tutti questi componenti».

Gli imprenditori del territorio sostengono che il peggio sia passato, che il lavoro stia tornando. Cosa è cambiato davvero con il Jobs Act?

«Sei miliardi di incentivi sono stati spesi in buona parte per finanziare un turn over che ci sarebbe stato comunque, la crescita e gli investimenti in ricerca sono ancora fermi a percentuali da prefissi telefonici. Io questa ripresa non la vedo, molte cose ancora non vanno».

E i voucher lavoro funzionano?

Certo che funzionano, pure troppo. Dovevano servire per tamponare l'emergenza della vendemmia, ora sono diventati uno strumento diffusissimo. In Lombardia siamo arrivati a 20 milioni di voucher erogati, soprattutto nei settori turismo e agricoltura, cioè ai giovani. I quali stanno peggio di prima, perché questa forma di "retribuzione occasionale" non dà alcuna garanzia».

Meglio i vecchi Cococo?

«Meglio un lavoro stabile che permetta alla gente di costruirsi una vita, e quindi di rilanciare la domanda interna. Adesso il problema fondamentale è ridistribuire la ricchezza che invece continua ad accumularsi nelle tasche di pochi. Chi con il suo lavoro contribuisce a questa ricchezza è giusto che ne abbia una parte, perché ormai è chiaro che una politica di tagli continui arricchisce pochi, e non permetterà all'economia di questo Paese di ripartire».

Il Consiglio dei ministri vuole il licenziamento facile per i "furbetti del cartellino".

«Le regole già ci sono, e sono chiare. Mi chiedo perché fino a ora non siano state applicate, e perché il Governo senta la necessità di farne altre».

L.C.





**Susanna Camusso ieri
sul palco della Franco
Tosi** (foto Pubblifoto)